

Vivere di rendita o creare nuove fonti di turismo?

Alla Versilia non basta la stagione di luglio-agosto

Una prima risposta con le «vacanze sociali» - Un flusso di ottomila tra bambini e anziani da maggio a settembre - Negli alberghi e nelle pensioni aumentano gli arrivi ma diminuiscono le giornate di presenza - Il problema del riammodernamento delle attrezzature ricettive



Un tratto del litorale viareggino. Assalito in luglio e agosto cerca ora di prolungare la sua stagione

VIAREGGIO — Non ha ancora luspolio concitato dell'alta stagione, quando molti ripartono per tre la sua popolazione, le spiagge e i bagni sono gremiti e il suo celebre viale, la sera, accoglie la passeggiata di schiere di turisti italiani e stranieri. Ma non più ormai il dimentico aspetto inverso che si manifesta negli anni di passeggiata deserta e l'attività poco visibile dei lenti preparativi per quella stagione estiva che non si riesce ancora a protrarre oltre il limite dei 45 giorni di luglio-agosto. (Fa eccezione e di grande rilievo il periodo di settembre che, spesso da quando ha aperto i suoi «così», costituisce momento di grande attrattiva e valorizza un intero mese invernale).

«Per molti anni abbiamo vissuto di rendite sfruttando al massimo le invidiabili bellezze naturali di cui siamo ricchi», diceva, affermando l'assessore Rosario Reci al convegno di novembre scorso sui problemi del turismo — solo oggi, l'impatto con la crisi evidenzia limiti e difetti di organizzazione, di strutture e anche, per certi versi, di mentalità.

In questi poche parole si forse nato di logica che Viareggio si trova davanti, l'alternativa che come stazione balneare ha di fronte: lasciare andare le cose in modo fatalistico e incorrere in una lunga agonia, oppure concentrarsi — Amministrazione, Enti, categorie economiche e sindacati — su nuovi progetti di iniziative di diverse natura e difficoltà per adeguare complessivamente Viareggio alle esigenze di un turismo concepito più modernamente.

E' ancora presto per dire come andrà la stagione 1977, appena cominciata e non ancora entrata nel vivo, (sarà agosto e ancora di più ottobre)

bene l'ora dei consumativi). Ma forse un esame della situazione dello scorso anno può introdurre, meglio di qualsiasi altro ragionamento, i problemi di maggiore rilevanza del turismo viareggino e versiliese, e mostrare in che senso si debba andare, specie se si considera che a livello nazionale (ma anche regionale, e tutto sommato, versillesi) continua ad essere un'importante voce attiva.

Uno studio statistico compiuto dall'Azienda autonoma di Viareggio (Fpa) e Rilstat-

Versilia fornisce elementi di interpretazione che vanno al di là dei dati della tabella e permettono alcune considerazioni di grande interesse.

Emerge intanto l'efficacia turistica attuale al valore critico del turismo sociale organizzato. Enti Locali, associazioni culturali e ricreative, aziende che organizzano vacanze per bambini, anziani, gruppi di persone. Spesso, di più parti si è un po' sottovalutato questo aspetto per i risultati ottenuti ma, soprattutto, in linea esclusivamente l'impostazione di turismo sociale e a «vecchietti che vanno in vacanza». L'incremento complessivo degli arrivi in Versilia, dovuto a questo turismo, è stato di quasi ottanta unità, mentre i soggiorni anziani (pari al 39 per cento del turismo sociale) inviati in vacanza a cura degli Enti Locali e delle Regioni. Le presenze sono aumentate rispetto al '75 di quasi dodicimila, ristrutturazione si risolve in una qualifica a tutto danno della redditività, e l'occupazione e dello stesso, volto un banistico di Viareggio.

La dimensione del fenomeno si dilata ancora se si prendono in considerazione i soli esercizi alberghieri di Viareggio, Lido di Camaiore e Marina di Pietrasanta (alberghi e pensioni di Forte dei Marmi non hanno usufruito di que-

sto flusso).

Senza questo flusso di vacanze organizzate il bilancio delle presenze si sarebbe chiuso in negativo. A questa considerazione ne va aggiunta un'altra di grande importanza: più il flusso di presenze si è riflettuto su questo settore che a livello nazionale (ma anche regionale, e tutto sommato, versillesi) continua ad essere un'importante voce attiva.

Si è assistito, in questi ultimi anni — e la tendenza non sembra potersi invertire in questo momento di grave crisi — a una diminuzione dell'arrivo del flusso turistico ma ad una contemporanea diminuzione delle presenze: vacanze più brevi, dunque, soprattutto per gli italiani. Non solo.

La contrazione avviene con maggiore acutezza nel settore alberghiero e dei pensionamenti, e del personale assunto stagionalmente.

Il bilancio complessivo delle presenze al 1975 — è stato negativo per Lido di Camaiore e Marina di Pietrasanta (di oltre il 10 per cento), mentre i centri vicini hanno perso il dato negativo

per gli esercizi alberghieri la stagione '76 non è andata male.

Per quanto riguarda l'attività alberghiera nell'intera Versilia, l'unico dato negativo è quello della Fpa.

D'altra parte, in questo periodo, i dati sono stati: 15 gli alberghi e le pensioni chiusi e altri nove attendono lo sviluppo per riaprirsi. Si tratta di uno dei problemi più complessi e più sentiti: da una parte è vero che molte strutture sono in declino, e non solo italiane e anziane (pari al 39 per cento del turismo sociale) inviati in vacanza a cura degli Enti Locali e delle Regioni. Le presenze sono aumentate rispetto al '75 di quasi dodicimila, ristrutturazione si risolve in una qualifica a tutto danno della redditività, e l'occupazione e dello stesso, volto un banistico di Viareggio.

Per quanto riguarda il turismo estivo il 1976 ha visto un incremento del flusso (9 per cento) e delle presenze (0,7) degli ospiti stranieri. Primi tra tutti risultano i turisti francesi e poi, distaccati, gli

Renzo Sabbatini

Posti letto in alberghi e pensioni di Viareggio

ALBERGHI	1950	1960	1970	1976
1^ Categoria	540	510	800	817
2^ Categoria	1218	1818	1822	904
3^ Categoria	285	424	691	840
4^ Categoria	118	186	156	38
TOTALE	2161	2938	3478	2599

PENSIONI	1950	1960	1970	1976
2^ Categoria	688	305	388	251
3^ Categoria	430	1590	2539	2392
TOTALE	1118	1895	2947	2643
TOTALE GENERALE	3279	4833	6425	5242

ESERCIZI ALBERGHIERI	arrivi	presenze
1970	73.652	523.501
1971	77.442	502.482
1972	79.713	504.197
1973	88.485	501.227
1974	87.649	512.145
1975	84.700	470.174
1976 (gennaio-ottobre)	77.938	436.552

EXTRA-ALBERGHIERI	arrivi	presenze
1970	40.146	906.049
1971	40.916	880.785
1972	37.021	700.705
1973	37.071	731.920
1974	34.807	666.401
1975	31.168	625.806
1976 (gennaio-ottobre)	33.246	666.304

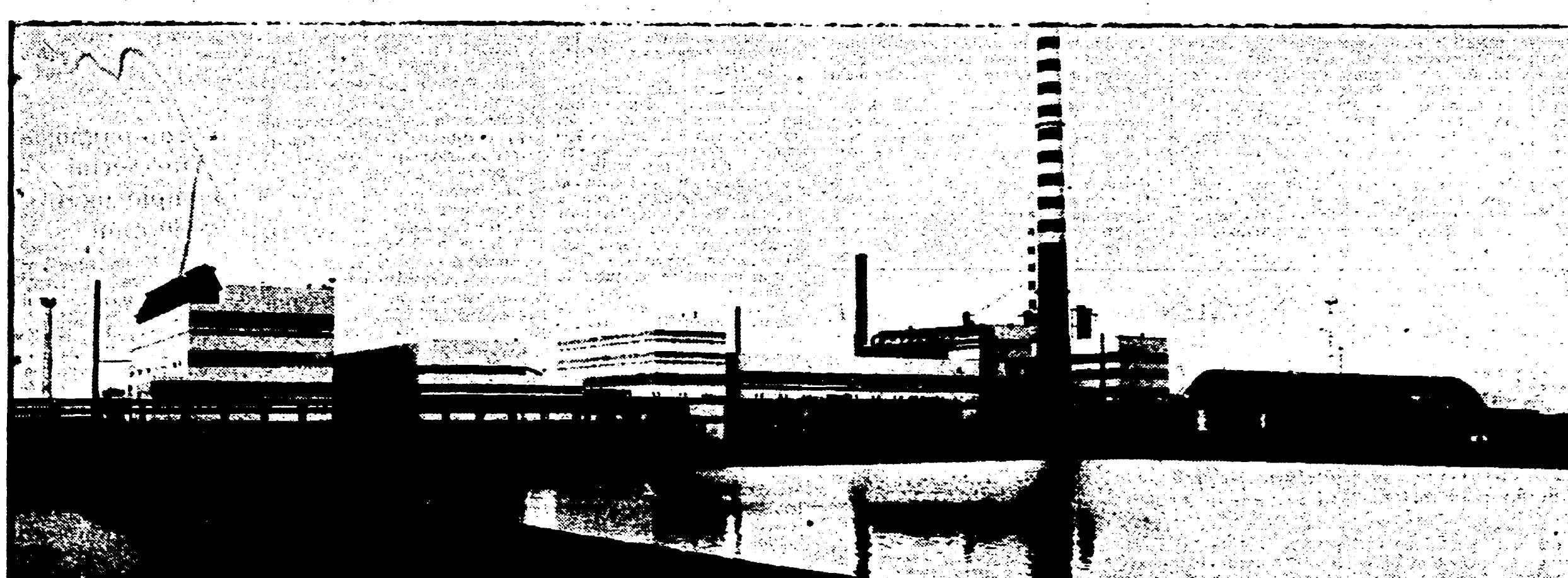
Arrivi e presenze dal 1970 al 1976

ESERCIZI ALBERGHIERI	arrivi	presenze
1970	73.652	523.501
1971	77.442	502.482
1972	79.713	504.197
1973	88.485	501.227
1974	87.649	512.145
1975	84.700	470.174
1976 (gennaio-ottobre)	77.938	436.552

Concluso con un nulla di fatto il summit in Lussemburgo

Ennesimo «no» della CEE per i fanghi rossi

Posizioni di netta chiusura dell'Inghilterra e dell'Irlanda, più aperte quelle della Germania - Due scelte antitetiche: permettere che continui all'infinito l'attuale caos negli scarichi di biossido di titanio o arrivare ad una legislazione unitaria che garantisca la tutela dell'ambiente



L'impianto di decentramento dello stabilimento Montedison di Scarlino

GROSSETO — Con il fallimento della riunione dei ministri dell'ambiente della CEE, svoltasi nei giorni scorsi a Lussemburgo, per esaminare i problemi della discarica in mare per le scorie di biossido di titanio (una sostanza utilizzata per la fabbricazione di vernici e coloranti) la vertenza dei «fanghi rossi» viene ad assumere più che mai una dimensione internazionale.

Non si è giunti ad una legislazione unitaria, vincolante per tutti i paesi produttori di questa micidiale sostanza inquinante, per la arrogante posizione sostenuta dai paesi nordici soprattutto Inghilterra e Irlanda. Come già nel dicembre scorso a Bruxelles, anche in Lussemburgo, mentre da parte della Germania si sono manifestati segni di apertura, i paesi produttori, pur sostenendo in linea di principio la necessità di una uniforme legislazione a livello europeo, ha messo in luce però anche una profonda insensibilità verso le istanze dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali, degli enti locali e della stessa regione Toscana.

Il governo italiano, attraverso il Ministro dell'ambiente Mario Pedini, pur sostenendo

dei produttori del biossido di titanio che operano in Inghilterra ha sostenuto ad oltranza, determinando il fallimento della riunione, la posizione per cui le conseguenze delle scorie nel Mare del Nord, «mare aperto», non sono così traumatiche come per il Mediterraneo, «mare chiuso». Pertanto, sostengono ancora gli inglesi, mentre è giusto che in Italia le industrie provvedano ad una messa in opera di misure tutelatrici dell'ambiente marino, ciò non si rende necessario per i produttori che scaricano nell'Oceano.

Il governo italiano, attraverso il Ministro dell'ambiente Mario Pedini, pur sostenendo in linea di principio la necessità di una uniforme legislazione a livello europeo, ha messo in luce però anche una profonda insensibilità verso le istanze dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali, degli enti locali e della stessa regione Toscana.

Il governo inglese, avallando le posizioni

del movimento democratico è l'unica industria a livello europeo produttrice del biossido di titanio ad aver installato una serie di misure disinquinanti.

Occorre, in questo senso cori forza che si muova l'iniziativa dei lavoratori, che da parte del nostro governo con diverse impostazioni e maggior rispetto per le esigenze collettive, si mettano avanti una pressante iniziativa in sede europea per battere le posizioni dei partner comunitari.

Infatti, permettere, come pare sia emerso a Lussemburgo, che ogni paese risolva da sé tale problema, sarebbe un fatto grave. Non solo perché sarebbe, come purtroppo avviene attualmente, la discarica selvaggia in mare dei «fanghi rossi» per alcuni produttori e per altri no, ma anche perché potrebbe dare adito a tentativi ricattatori.

Paolo Ziviani

del movimento democratico

Buone prospettive del settore ortofrutticolo

Producono più e meglio gli agricoltori associati della fascia livornese

Sono oltre 400 ed operano nelle zone di Rosignano, Cecina, Bibbona e Castagneto — Collaborazione con la produzione e la cooperazione

ROSIGNANO — Il settore ortofrutticolo è molto sviluppato nella provincia di Livorno, specialmente nei comuni di Rosignano, Cecina, Bibbona e Castagneto. Se ne occupò già la conferenza agraria del comprensorio n. 15: prese in serio esame il settore e indicazioni per il collocamento dei prodotti con la costruzione di altre due centrali ortofrutticole, che insieme a quelle esistenti si collegino al mercato alla produzione di Pisa. Mentre la trasformazione dei prodotti dovrebbe essere indirizzata verso le strutture esistenti, in attesa che siano realizzati i due nuovi conservifici proposti dal comitato tecnico che ha preparato la conferenza.

Nell'ottica del potenziamento del settore ortofrutticolo, nacque sei anni or sono l'Associazione produttori ortofrutticoli livornesi (APOL) a norma della legge 622 e che successivamente ha ottenuto il riconoscimento con decreto ministeriale, la quale ora sta adeguando il suo statuto alla legge regionale n. 12.

«Associa» 417 produttori.

La maggior parte dei soci più attivi si trova nel comune di Bibbona dove oggi l'agricoltura si è maggiormente specializzata e sviluppata. Con la costituzione dell'APOL gli agricoltori hanno voluto così rispondere alle esigenze che oggi si fanno sempre più pressanti per lo sviluppo dell'associazionismo. La associazione ha come polo di maggiore riferimento il centro di Cecina nel quale ha un proprio mercato per la commercializzazione dei prodotti allo stato fresco, ma proietta la sua attività anche in tutto il resto della provincia di Livorno.

Principialmente l'APOL si interessa della contrattazione dei prodotti sul campo pre-semina.

Praticamente l'APOL si

Nell'ambito delle iniziative per la Spagna

Questa sera a Firenze incontro con Sartorius

Si svolgerà al palazzo dei Congressi - Manifestazioni